Anno. IV. TORINO Sabato 5 FEBBRAIO 1870. Num. 36.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	49	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 5 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Di molte e gravi accuse si è fatto segno il Ministero per avere scemato alquanto il numero dei pubblici ufficiali, non certo per accattare il pubblico favore, poichè è molto più gradevole il farsi degli amici, dando loro uno stipendio, che dei nemici, privando di stipendio chi ne godeva, ma stretto da una necessità ineluttabile.

È sicuramente cosa dolorosa che chi aveva se non acquistato un vero diritto, almeno una fondata speranza di menare tranquillamente i suoi giorni in un ufficio pubblico, o di non essere sbalestrato qua e là ma di continuare a vivere all'ombra della cupola di Santa Maria del Fiore, si trovi ora o confinato in una remota provincia o peggio ancora, se era fra gli impiegati straordinari, costretto a cercarsi altro modo di vivere. Ma la colpa è specialmente di coloro che negli anni precedenti ficcavano negli uffici tutti i loro amici, fautori e nipoti.

La massima colpa ebbero anche in questo i Governi provvisorii, insediati qua e là nella penisola, i quali, mentre da una parte abolivano allegramente imposte, dall'altra nominavano a bizzeffe impiegati senza un bisogno al mondo. Così ci ricorda che per la gazzetta ufficiale di un'isola erano occupati da cinquanta scrittori, circa il decuplo del necessario, e che in uno spedale militare, ove erano da trenta malati, si creavano ispettori in numero maggiore degli ammalati. Sicuramente in tal modo gl'investiti del potere si facevano applaudire caldamente, ma sventuratamente lasciavano poi al Governo definitivo che succedeva ad essi un'eredità carica di debiti, che per giunta non si poteva ripudiare.

Ma anche i ministri che loro succedettero non si fecero scrupolo di accrescere la già soverchiante falange degl'impiegati. Accrebbero il male le spesse mutazioni dei ministri, i quali usufruttarono il loro passaggio al potere per riempire i dicasteri colle loro creature. E altra conseguenza di quell'abuso fu lo strabocchevole numero delle pensioni, che ora aggravano il bilancio dello Stato.

Se i reggitori si fossero attenuti alla massima di non nominare nuovi ufficiali e di impiegare quelli che erano in aspettativa od in disponibilità, certamente il Governo non si troverebbe ora nella dura necessità di scemarne rapidamente il numero e sarebbe migliore altresì la condizione di chi ora si deve improvvisamente dare ad altra occupazione, anche senza certezza di rinvenirla tosto.

Il Governo ha per sè lo stretto diritto, perchè gli impiegati sono fatti per lo Stato, non questo per quelli, ma sarebbe stato desiderabile che quel diritto fosse conciliato colle ragioni dell'umanità e dell'equità. *Summum jus, summa injuria.* Senonchè lo Stato si trova forse in maggior miseria che quegl'impiegati. Del resto se ora in un dato dicastero si può compier l'opera con un numero minore d'impiegati, che non occorresse prima, senzachè sia diminuito il lavoro, è una colpa manifesta quella dei ministri precedenti che imposero senza necessità una spesa ai contribuenti, già cotanto travagliati.

Si è detto altresì che e colla ritenzione di una parte dello stipendio e colle minacciate ulteriori diminuzioni e colle variazioni dell'orario si distoglievano molti uomini d'ingegno dal cercare uffizi pubblici. Noi, pur credendo sempre che non convenga peggiorare la condizione di chi già serve lo Stato, non temiamo che da qualche diminuzione nello stipendio per chi si disponga ad intraprendere quella carriera, possa ricevere nocumento lo Stato, finchè le dimande sono sempre molto maggiori che non le offerte. Solo quando quelle saranno minori si potrà dire che gli stipendi sono veramente troppo bassi.

Non vediamo il motivo per cui in questo caso non debba valere il noto assioma dell'economia politica che il giusto prezzo delle cose risulta appunto dalla proporzione tra le domande e le offerte. Ciò ha luogo tanto pei prodotti dell'ingegno e della scienza, come per quelli del lavoro manuale, tanto per l'opera di un valente dipintore, come per quella di un fabbricatore di scranne. Nè vale il dire che in quel caso si presenterà solo per chiedere un impiego chi ha scarso ingegno e poca dottrina, poichè nell'ammissione all'impiego si esige (o si dee esigere) sempre una prova di sufficiente intelligenza e coltura. Ora finchè non manca chi possa dar guarentigia di possedere tale qualità, non è a temere che manchino probi e valenti ufficiali allo Stato.

Mentre si procedeva alla diminuzione del numero degl'impiegati si richiedeva ai rimasti un lavoro alquanto più prolungato. Nessuno tuttavia potrà dire che il presente lavoro sia eccessivo, poichè al postutto esso è sempre minore di quello che si esige in molti uffizi privati, senza la prospettiva di una pensione di riposo. Sette ore di presenza all'uffizio non sono veramente cosa esorbitante. E mentre si riconosce universalmente il bisogno di fare dei sacrifizi per cavare d'impaccio lo Stato, sarebbe un far torto a quella colta e benemerita classe di cittadini il supporre che non si acconcino di buona voglia ad impiegare una parte alquanto maggiore del loro tempo a benefizio del pubblico.

Un corrispondente della *Perseveranza* ha calcolato che per quella riforma dell'orario si accresca di circa dodicimila ore il lavoro degl'impiegati in ciascuna settimana. Se è vero che il tempo è moneta, il ministro delle finanze avrà trovato il mezzo di accrescere, senza una nuova imposta, il prodotto dello Stato, e non possiamo proprio dargli torto.

Le innovazioni introdotte nell'orario hanno dato una nuova prova di quanto prevalga sempre tra noi l'accentramento. Si soleva dire una volta che *regis ad exemplum totus componitur orbis*, ora tutto si vuole foggiare sul modello che manda il Ministero alle più lontane città dello Stato, benchè diversissime ne siano le fisiche e morali condizioni. E così il ministro dell'interno ha spedito ordine ai prefetti di regolare le ore degli uffizi dipendenti da loro secondochè si è deliberato di fare a Firenze.

Ma veramente non vediamo il motivo per cui lo stesso orario s'abbia ad imporre a tutte le provincie, e a quelle ove può sovrabbondare il lavoro e cui a mala pena bastino gl'impiegati attuali e a quelle ove il lavoro scarseggi e ove perciò la presenza materiale degl'impiegati per un numero maggiore di ore che non quelle che presentemente si richiedono non sarebbe che una mera perdita di tempo, una inutile vessazione. O non possono giudicare meglio intorno all'orario più conveniente i singoli capi delle provincie che non il ministro dimorante nella capitale? E similmente l'orario che può essere più conveniente in qualche distretto o in qualche stagione, tale non è più in un altro, non eguali sono le abitudini, i costumi, i bisogni della Sicilia e del Piemonte, e quelle uniformi norme che si vogliono imporre a tutti, sarebbero tiranniche se la consuetudine non finisse per far andar in disuso ciò che non è intrinsecamente spediente.

L'ACCENTRAMENTO IN ITALIA.

Leggiamo nel *Diritto:*

« Ci rammentiamo aver udito l'on. Ferrazzi dichiarare alla Camera che quel giorno stesso aveva firmato il decreto di nomina di un cuoco a un Istituto di borgo San Donnino.

« La compra di una gondola per la questura di Venezia diede luogo a una pratica fra il Governo e il Municipio che durò più mesi e consumò parecchi chilogrammi di carta.

« Se si facesse un'inchiesta sui lavori di una sola divisione, scelta a caso in un Ministero qualunque, si vedrebbe che i tre quarti delle sue attribuzioni si riducono a tali inezie da chiedersi con sorpresa qual delirio di accentramento cinese può spingere a tali eccessi. »

Che si licenzino gl'impiegati sovrabbondanti nello stato attuale di cose è bene. Ma sarebbe ancora meglio che si togliessero i predetti tre quarti degli affari che spediscono, senza un vantaggio al mondo, e così si potesse scemare anche in maggiori proporzioni il numero degli impiegati dello Stato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5445) del 25 gennaio, con il quale il numero dei componenti il Consiglio di agricoltura è portato da dodici a diciotto.

2. **L'elenco** dei sindaci pel triennio 1870-71 e 72 che furono nominati con regio decreto del 21 novembre 1869.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — Seduta del 4 febbraio 1870.

Presidenza MASINO.

I. Aperta la seduta vien letto il verbale della precedente, il quale è approvato.

L'ordine del giorno porta: *Istituto Bonafous — Nomina di Commissione per la formazione di un nuovo regolamento.*

Il Consiglio nomina tale Commissione nella persona dei consiglieri San Martino — Oytana — Ferrati — Villa Tommaso — Buniva — Sperino ed Ara.

II. *Opera Pia Barolo — Pagamento di terreno ceduto ad uso pubblico.*

Si tratta del terreno che l'Opera Pia Barolo cedette ad uso pubblico quando fece demolire la sua casa situata nella via della Corte d'Appello per ricostrurre la casa stessa sull'allineamento normale di detta via. Il corrispettivo dovuto dal Municipio all'Opera Pia Barolo ascende a L. 2075 04.

Il Consiglio approva.

III. *Rivendita di sale e tabacchi all'Abbadia di Stura — Nomina di titolare.*

Il Consiglio approva senza discussione la proposta della Giunta di dare voto favorevole per la concessione di tale rivendita a favore di Taschero Gaspare che sembra meritevole di preferenza a confronto degli altri aspiranti.

Masino. La pratica già posta all'ordine del giorno: — *Revisione degli assegni ad opere pie* — non potrà essere rassegnata al Consiglio nell'attuale sessione, perchè la Commissione non ha ancora potuto risolvere la questione.

Prego intanto i consiglieri di esaminare se la revisione del regolamento d'ornato pur portata all'ordine del giorno non dia luogo a così gravi questioni da consigliarne eziandio il rinvio ad altra sessione, essendosi l'attuale già cotanto protratta.

IV. *Ferrovia di Rivoli — Concessione del terreno per lo scalo.*

È letta una deliberazione della Giunta, colla quale, premesso che non potè prendersi in considerazione il progetto allestito dal compianto architetto Bollati per sottrarre alla vista tale scalo mercè una fontana monumentale, perchè questo progetto importava una spesa di circa L. 500,000, si propone la concessione gratuita del terreno per altro progetto presentato da eseguirsi nel triangolo di terreno posto a ponente della guglia Beccaria sulla piazza dello Statuto. La Giunta propone tale concessione sotto diverse condizioni.

Chiappero. Il concorso a favore di questa ferrovia in lire 40,000 fu votato nella speranza che venisse poi prolungata sino a Giaveno: essendo ora abbandonato il progetto di una via ferrata tra Giaveno e Torino per Rivoli, diminuiranno i vantaggi della ferrovia di cui si tratta. Noi miravamo specialmente nello stabilire tale concorso a portare un po' di movimento a quella piazza, a chiamare colà il commercio ed agevolarvi specialmente la locazione delle botteghe con vantaggio del Municipio, che vedrebbe per tal modo diminuita la guarentigia che deve pagare per gl'isolati della piazza stessa. Duolmi che pel fatto accennato diminuiscano tali vantaggi.

Parmi troppo breve il termine di tre anni che si è fissato all'impresa per la costruzione della ferrovia.

Non vorrei che la cancellata di cui è cenno nel progetto fosse d'ostacolo al passaggio ai corsi S. Solutore e Principe Eugenio.

Sambuy. I viali accennati dal preopinante si dovrebbero incontrare in piazza dello Statuto: ma ora havvi tra essi un'interruzione a motivo del *tunnel* aperto per la ferrovia Milano. Si è provvisto perchè tale tunnel sia coperto?

Masino. Si propone di concedere tre anni all'impresa, perchè questa non ha ancora fatto gran cosa e tale tempo le è indispensabile per poter adempiere ai suoi obblighi.

La cancellata sarà solo per difesa dei locali della ferrovia; il passaggio ai viali non ne avrà alcun impedimento.

Si sta già studiando il modo di eseguire quanto accennava il cons. Sambuy.

Il Consiglio approva le proposte della Giunta.

V. *Vetture cittadine. — Modificazione al regolamento.*

È data lettura delle proposte della Giunta, di cui la più importante è quella di stabilire ad ogni scalo dalla parte degli arrivi, una stazione di vetture cittadine alle quali si applicherebbe un contrassegno ed una numerazione speciale, derogando all'art. 12 dell'attuale regolamento, secondo il quale è concesso a tutte indistintamente le vetture cittadine di recarsi alle stazioni davanti agli scali delle ferrovie.

Baruffi raccomanda che si usi la massima severità verso i cocchieri i quali spingono i cavalli a troppo rapido corso. Dice che sono assai frequenti i disastri che si hanno per ciò a lamentare.

Noli. Gl'inconvenienti accennati dal preopinante sono inevitabili dove vi sono vetture pubbliche. Però nella nostra città non si può dire che queste abbiano il difetto di correre troppo: anzi hanno il difetto contrario. Ogni dì i veterinari civici segnalano all'amministrazione cavalli di vetture pubbliche per essere posti fuori servizio. L'art. 28 del regolamento sulle vetture di piazza stabilisce che nell'interno della città le corse si debbano fare al piccolo trotto. Quando era qui la capitale occorreva talvolta di dare contravvenzioni per l'inosservanza di questo articolo, ma ora ciò si può dire che non succede più. Del resto se hanno a deplorarsi disastri, ciò proviene eziandio dacchè i cittadini fanno poca attenzione: a Parigi ed a Londra, prima di attraversare una via, ci si bada.

La Giunta propone che vengano fissate agli scali stazioni fisse di vetture cittadine da appaltarsi esclusivamente a quei concessionari che offriranno all'Amministrazione maggiori guarentigie di un buon servizio. Coll'attuale regolamento tutte le vetture cittadine possono recarsi agli scali delle ferrovie e quindi vi si recano quelle specialmente in più cattivo stato. Il forastiere al suo primo giungere nella nostra città ne riceve una sfavorevole impressione. Col nuovo sistema non resta però escluso che una vettura cittadina qualunque non possa, purchè preventivamente avvisata, recarsi allo scalo. In tal caso il vetturino dovrà dichiararlo alle guardie ed andrà a collocarsi nella fila delle vetture private.

Benintendi. Nelle condizioni poco floride in cui si trovano i concessionari di vetture pubbliche, non mi pare conveniente di togliere loro questa sorgente di guadagno. Si faccia osservare rigorosamente il regolamento e si avranno vetture decenti sia nella città che agli scali.

Noli. Non c'è mezzo di far osservare il regolamento tranne di addivenire a contravvenzioni e sequestri. Credo che se ciò si può evitare, sia assai meglio. Su 50 o 60 esercenti quattro o cinque soltanto, e quelli appunto che hanno le vetture in più cattivo stato, le mandano agli scali.

Sambuy. Approvo la proposta della Giunta che toglie il male dalla radice. Finora solo le più luride vetture stanziano agli scali. È cosa indecorosa per la nostra città. È utilissimo partito il concedere la facoltà di fare tale servizio a quelli soltanto che possono farlo a dovere.

Buniva. Accordando alle vetture di andar a prendere forestieri, quando ne abbiano ricevuto ordine preventivo, non si stabilisce un mezzo di deludere la disposizione stessa che ora propone la Giunta?

Calcagno. Quale numero di vetture l'appaltatore sarà obbligato di tenere agli scali? Bisogna pensare a che il servizio sia assicurato nelle circostanze straordinarie, come ad esempio in occasione di feste.

Noli. Le guardie municipali osserveranno che non si introducano gli abusi accennati dal cons. Buniva.

In circostanze ordinarie le stazioni saranno due per scalo, ciascuna di sei vetture. La Giunta provvederà perchè tal numero sia aumentato in casi straordinari.

Arnaudon. Si applichi il principio della libera concorrenza. Non si costituisca un monopolio a favore di uno o di pochi concessionari. Si facciano osservare rigorosamente i regolamenti e si otterrà l'intento senza violare tale principio.

Masino. La Giunta provvederà perchè il numero delle vetture agli scali sia sufficiente in ogni evenienza. Non si prenda per ora atto di alcun numero di vetture.

Villa Tommaso. Si stabiliscano questi stanziamenti fissi di vetture, ma si conceda ad un tempo a tutte le altre di portarsi agli scali. I concessionarii privilegiati avranno il dritto di collocarsi in prima fila: gli altri verranno dopo.

Così sarà provvisto alla bontà del servizio, ed a che questo risponda ad ogni bisogno senza stabilire alcun monopolio.

Noli. Ciò non si può fare, perchè continue e gravi contestazioni non mancherebbero di nascere tra i concessionari fissi e gli altri.

Il sistema proposto dalla Giunta è già attuato, e con buonissimi risultati, in altre cospicue città, siccome ad esempio in Milano.

San Martino. Non si potrebbe accordare in genere la facoltà di recarsi agli scali alle sole vetture in buono stato, senza farne un privilegio per alcun concessionario?

Noli. È appunto ciò che non si potrebbe ottenere senza dare continue contravvenzioni.

Benintendi. Si votino separatamente le diverse modificazioni proposte dalla Giunta.

Il Sindaco pone tali proposte ai voti in siffatto modo, ed esse sono approvate dal Consiglio.

VI. *Tempio israelitico — Domande del Consiglio di amministrazione dell'Università israelitica*

Malvano si ritira dalla sala consolare, e chiede se ne dia atto nel verbale.

Gioberti. Riconosco che l'Università israelitica trovasi in posizione anormale, ma non so perchè noi dovremmo intervenire. Noi non avremmo mai dovuto concorrere per nessun tempio. A questi provveda la pietà dei fedeli. Il Municipio accolse il principio contrario, e dovette quindi concorrere tanto per i templi cattolici che per quelli delle altre religioni.

Così fece concorrere i cattolici per l'erezione di una sinagoga e gli ebrei per quella delle chiese cristiane; e così dovrebbe concorrere per un tempio pei turchi o pei chinesi quando questi il volessero erigere nella nostra città. Del resto il Municipio diede già un concorso di lire 30,000 pel tempio israelitico, siccome il diede per tutte le altre chiese: se aggiungesse un altro concorso, stabilirebbe un precedente quale le condizioni del civico erario non possono permettere.

Odo sempre rimpiangere gli errori commessi dal Municipio rispetto al Dock, agl'isolati di Piazza Statuto, ecc. Portiamo il peso dei nostri errori, non quello degli errori altrui.

Nel memoriale presentato al Consiglio comunale dal Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica, trovo un'osservazione che mi pare giusta. I Torinesi, vi si dice, che professano il culto israelitico, concorrono a tutti i carichi pubblici, ma non hanno finora potuto partecipare degli istituti di beneficenza, perchè se vi troverebbero parità di trattamento caritativo, non potrebbero trovarvi l'eguaglianza di trattamento religioso.

La Commissione incaricata della revisione degli assegni alle opere pie veda modo di riparare a tali inconvenienti.

Corsi. Trattandosi di monumento per cui l'Università israelitica fece ingenti sacrifizi e che potrebbe riescire di sommo decoro per la città, parmi che non si dovrebbe respingere senz'altro la domanda dell'Università stessa, ma che si dovrebbe piuttosto, senza votare per ora alcuna somma, demandare la pratica agli studi di speciale Commissione.

Favale. Tre sono le domande che il Consiglio d'am-

ministrazione dell'Università israelitica rivolge al Municipio:

1. Chiede un giudizio tecnico, solenne ed imparziale, che faccia cessare ogni sospetto di pericolo sulla solidità della costruzione;

2. Chiede inoltre un sindacato severissimo sui calcoli presuntivi delle spese ancora occorrenti;

3. Confida infine che quando la rappresentanza del Municipio torinese abbia raccolto queste due assicurazioni, che sono nell'interesse generale, ed in quello particolare dell'Università israelitica medesima, vorrà eziandio decretare un proporzionato e sufficiente contributo nelle spese che ancora si debbono sostenere.

Non si tratta soltanto di un concorso. Non credo che il Municipio possa rifiutare il giudizio ed il sindacato richiesto dal predetto Consiglio d'amministrazione. Ciò esaurito, si vedrà che cosa il Municipio potrà fare rispetto alla terza domanda.

Masino. Appena ricevuto il memoriale accennato dal preopinante io feci tosto eseguire una visita al tempio in costruzione dall'architetto edilizio, il quale rinvenne bensì qualche screpolatura, non tale però che possa mettere in apprensione per la solidità dell'edificio al punto in cui si trova. L'architetto stesso però ritenne che prima di lasciar porre altro maggior carico, compiuto il volto, debbasi sottoporre l'edificio all'esame di una Commissione.

Ferraris non consente al collega Gioberti il diritto di qualificare errori deliberazioni maturatamente prese dal Consiglio. Fa alcune osservazioni su questo proposito; dice che quand'anche turchi o chinesi fondassero qui una colonia di 2000 persone, siccome è appunto quella israelitica, avrebbero essi diritto a quel trattamento che si usò verso la colonia israelitica stessa.

Gioberti. Al consigliere Favale sulla questione della solidità del tempio israelitico già rispose il Sindaco che lo fece esaminare.

Egli è certo che se noi acconsentiamo al sindacato, di cui è cenno alla seconda domanda del Consiglio d'amministrazione, noi pregiudichiamo la nostra posizione relativamente alla terza.

Replica al consigliere Ferraris che egli non intese punto di mancare di rispetto alle deliberazioni del Consiglio: espresse candidamente la sua opinione che i Municipii non debbono concorrere alla costruzione di templi. Le osservazioni del preopinante nol persuadono del contrario.

Chiaves. Alla prima domanda ha provveduto e provvederà ancora mercè una Commissione il Sindaco. La seconda non è da adottarsi tal quale per evitarci impegni. Se allo stato delle cose la sicurezza non è minacciata, potrebbe esserlo procedendo nell'opera. Bisogna tener conto di ciò.

Corsi. Io proposi di nominare una Commissione con incarico di esaminare la questione e riferirne al Consiglio. La sua proposta non può pregiudicarsi.

Arnaudon. Se si vuol nominare una Commissione, bisogna prefiggerle bene il mandato, se non si vogliono poi, non ostante i suoi studi, fare interminabili discussioni, come avvenne per l'Istituto Bonafous. La Commissione s'incarichi di studiare soltanto le due prime domande dell'Università israelitica, si lasci decidere sulla terza il Consiglio comunale.

Del resto io sono in massima contrario a tutte le spese che non sono d'ordine puramente amministrativo: ma nel caso presente non vorrei poi anco vedere applicata tal massima troppo ristrettivamente, appunto perchè si tratta di un tempio non dedicato al culto della maggioranza della popolazione.

Chiappero. A mio avviso, il Consiglio dovrebbe restringersi all'esame soltanto della prima dimanda. Il prendere in considerazione la seconda potrebbe implicitamente impegnarci ad un concorso. Quanto al concorso stesso per parte del Municipio, ritengo che anche senza di esso l'Università israelitica, la quale conta personaggi ricchissimi, darà compimento all'opera.

San Martino. Si dia il mandato positivo alla Commissione di studiare quel punto solo che verrà indicato dal Consiglio. Tale Commissione, non è d'uopo il dirlo, dovrà essere composta di persone tecniche.

Calcagno. Ritengo che la Commissione debba limitare il suo esame alla sola solidità della costruzione. Questa dovrà essere la base delle future deliberazioni del Consiglio. Il Consiglio d'amministrazione ci dice nel suo memoriale stesso che dopo avere presunto la spesa in L. 300,000, questa oltrepassò già le 900,000 lire. Non crederei conveniente che si ammettesse il principio che il Municipio dovesse coadiuvare i privati quando questi per tener dietro a consigli degli architetti s'ingolfano in spese più gravi di quelle che possano sopportare.

Oytana. Si dichiari espressamente che la nomina della Commissione non implica nessun concorso per parte del Municipio.

Lavini. Poichè alla questione della solidità può provvedere il Sindaco senza alcun nostro speciale mandato; poichè l'addivenire ad un sindacato sulle spese ancora occorrenti potrebbe in certo modo impegnarci ad un concorso; poichè infine il Municipio ha già concesso un concorso di lire 30,000 al tempio israelitico, come agli altri templi della città e resta così eliminata ogni questione d'intolleranza, propongo che si voti l'ordine del giorno puro e semplice sulle domande inoltrate dall'Università israelitica.

Corsi si oppone alla proposta del preopinante.

Vegezzi. Non si può incaricare la Commissione di dar un giudizio che faccia cessare ogni sospetto di pericolo sulla solidità della costruzione: si può bensì incaricarla di esaminare la solidità stessa.

Masino pone ai voti la proposta di nominare una Commissione con incarico di riferire sulla solidità del tempio israelitico con che sia bene inteso che con questa deliberazione il Municipio non vuole sottostare ad alcun obbligo di concorso nelle spese.

Il Consiglio approva a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta.

Società promotrice dell'industria nazionale. — La seduta del 1° corrente non avendo potuto aver luogo per difetto del numero legale, l'assemblea rimane, secondo il precedente avviso, convocata per domenica, 6 febbraio 1870, alle ore 2 pomeridiane.

In questa seconda riunione le deliberazioni dell'assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli intervenienti.

La Direzione.

Società di scienze giuridico-politiche. — Questa Società è convocata per domani, domenica, alle 1 1/2 pomerid., nel solito locale dell'Anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1. Discussione sul lavoro dell'avvocato Stefano Mina.

2. Lettura del socio Ballerini: *Del diritto successorio di fronte allo straniero.*

3. Osservazioni del socio Belloco Pio Leopoldo sull'art. 1590 del Cod. civ. italiano.

La Società Dante Alighieri domenica non tiene seduta.

Domani, domenica, il giornale il *Diavolo* pubblica il ritratto di Vittorio Noir, assassinato dal principe Pietro Bonaparte.

Tassa sulle carni. — Il prezzo delle carni di vitello è stato fissato in L. 1 32 al chilo.

Portabiglietti ritrovato. — All'ufficio di polizia municipale trovasi depositato, per essere restituito a chi dimostrerà di esserne il proprietario, un portabiglietti contenente una somma in biglietti di banca stato trovato il 3 corrente.

Veglioni. Questa sera gran veglione allo Scribe coi soliti regali, con nuovi ballabili del maestro Bertuzzi e nuovo chiasso.

I fieui d'Gianduja fanno altrettanto. La neve aiuta l'allegria, dicono.

La signora Malfatti ha avuto un cortese ed umanitario pensiero, quello di stabilir per domani una recita de' suoi allievi a benefizio della vedova del compianto Cavalli. Siamo certi che alla idea affettuosa della buona maestra corrisponderà l'affluenza del pubblico. Si rappresenteranno *Gli innamorati* del Goldoni, poscia avrà luogo una declamazione ed in ultimo si replicherà lo scherzo comico del Chiaves: *In cerca d'una prima attrice.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1870.

Antonino Maria nata Geremia, d'anni 31, di Borgaro Torinese — Scrivano Alfredo, id. 7, di Torino — Asbari Giuseppe, id. 42, di Candiolo, carbonaio — Girardi cav. Luigi Alfonso, id. 45, di Venezia, professore di belle lettere — Morando Margherita nata Molinari, id. 88, di Rocca di Corio — Mantica Alfonso, id. 60, di Venezia, luogotenente nei bersaglieri — Obermito Benedetta nata Musso, id. 49, di Settime d'Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 febbraio 1870.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	740,5	+ 0,0	4,0	87	S. debole	coperto
9 a.	740,6	+ 1,1	4,2	87	calma	n. fitta
12	740,4	+ 3,2	4,6	81	calma	coperto
3 p.	739,4	4,1	4,1	68	calma	coperto
6 p.	739,4	3,8	4,7	83	calma	coperto
9 p.	739,5	2,8	4,6	81	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,4; massima + 4,6

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 5 — 0,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

5 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 05 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 37.

Nascere della **Luna**, 10 29 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 54 sera.

Tramonto, ore 11 25 sera.

Giorno della Luna 6°

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 3 febbraio.

(Seguito)

Pres. Voi tenete un contegno che non conviene ad un accusato: frenate la vostra lingua, difendete voi stesso e non cercate di difendere altri.

Roccetti. Io non ho bisogno di difendermi: parlano per me eloquentemente i fatti: ho riempiuto moduli e non ho falsificato cartelle.

Pres. Questo mezzo di difesa l'abbiamo già sentito troppe volte.

Roccetti. Non lo ripeto mai abbastanza, eccellenza.

Pres. Torniamo ai denari che Gandolfi dice di avervi rimesso. Ammettete, o negate d'aver avuti i denari?

Roccetti. Nè nego, nè ammetto. Io andai a trovare il Gandolfi, egli mi rimise denari; ma la somma di L. 600 o 700 è un po' esagerata. Non mi pare che il Gandolfi fosse in grado di possedere una tal somma. Poveretto era in buona fede, lo compatisco!

Pres. Dunque ammettete di aver ricevuto denari da Gandolfi?

Roccetti. Nossignore, nego.

Pres. Ma se testè avete ammesso tal circostanza?

Roccetti. Io nego che Gandolfi mi abbia consegnato denari in seguito alle mie minaccie.

Pres. Non si è parlato di minaccie.

Roccetti. Si legga l'interrogatorio di Gandolfi, e poi si vedrà che questi disse di avermi dato denari perchè mi presentai a lui col revolver alla mano. Si legga quell'interrogatorio.

Pres. Prima leggiamo un brano d'un vostro costituto.

Nell'interrogatorio che il Cancelliere legge, il Roccetti nega in modo assoluto di aver avuto denari dal Gandolfi, dice che tale asserzione è una calunnia, e prega il giudice istruttore perchè proceda contro il Gandolfi per falsa accusa.

Leggesi in seguito l'interrogatorio di Gandolfi, da cui appare aver egli consegnato denari al Roccetti in seguito alle costui minaccie.

Roccetti. Io protesto: ho ricevuto denari, ma non ho minacciato; sono gli assassini che minacciano, non io.

Pres. Vi siete portato dal Gandolfi appena fuggito dal carcere?

Roccetti. Duolmi di dover ripetere che io non fuggii dal carcere: mi hanno mandato via dal tribunale ed io me ne sono andato. Era là nel corridoio che parlava colla contessa Belgrano, vi passavano procuratori ed avvocati: essi dissero a me ed alla contessa: che cosa fanno qui ad ingombrare il passaggio, vadano a conversare sotto l'atrio; la contessa mi disse che me ne andassi, ed io me ne andai. Dunque non sono fuggito.

Pres. È la stessa cosa.

Roccetti. Non è la stessa cosa.

Pres. Diteci in qual tempo siete andato dal Gandolfi?

Roccetti. Due o tre giorni dopo che mi hanno mandato via dal tribunale.

Audizione dei testimoni.

Cariod Giovanni Maria fu Clemente, d'anni 60, commesso di banca in Cuneo.

Pres. Ella ebbe in mani quattro cedole (coupons) falsi, ci dica in quali circostanze di tempo, di luogo e come le pervennero quelle cedole.

Test. Era il giorno di San Pietro e Paolo, cioè il 29 giugno 1864; mi trovava sul mercato dei bozzoli in Cuneo. Un certo Diona Samuel, di Carmagnola, mi disse che doveva far compra di bozzoli, e mi pregò di scontargli quattro *coupons* del valore di lire 1000, offrendomi la provvigione di lire 5. Io lo mandai al mio padrone, e questi glie li scontò. In seguito, cioè pochi giorni dopo, il padrone mi mandò alla tesoreria per esigere molti *coupons*, fra cui vi erano anche i quattro scontati al Diona. Il tesoriere ne li pagò tutti ad eccezione dei quattro che egli diceva essere falsi. — Il mio padrone si rivolse al Diona e questi, verificata la cosa, restituì l'importo dei *coupons*.

Il presidente fa presentare le cedole al testimonio, ai difensori, ai giurati ed al Roccetti, il quale con molta affettazione si mette gli occhiali sul naso e le esamina attentamente.

Pres. Voi, Roccetti, conoscete quelle cedole?

Roccetti. Nossignore, non le ho mai vedute.

Pres. La perizia calligrafica dice che la scritturazione è il vostro carattere.

Roccetti. I periti si sbagliarono.

Pres. Verificate anche voi Giamelli i *coupons*.

Giamelli. È inutile, perchè io non c'entro *nè per uss nè për fnestra*. Nel 1864 io era in carcere, non poteva perciò mettere in circolazione quei *coupons*.

Diona Samuel, d'anni 47, negoziante in Carmagnola.

Racconta d'aver scontato il 28 giugno quei quattro *coupons* per lire 980 ad un individuo che non conosce.

Pres. Guardi un po' fra gli accusati se ravvisa qualcheduno che rassomigli a quell'individuo?

Il teste guarda, e dice non riconoscere alcuno.

Roccetti. Vorrei che il teste mi contemplasse bene, se trova in me qualche rassomiglianza.

Il testimonio lo fissa: Roccetti si volta da una parte e dall'altra, e poi dice al testimonio:

— Ebbene mi riconosce?

Test. Non vi conosco, ma la vostra fisonomia non mi è nuova.

Roccetti. Mi ha veduto quando mi passò il confronto.

Test. Anche prima.

Roccetti. Ma non son io quegli che vi ha venduto i *coupons*.

Test. S'i fussa sicur, diria subit: i t' ses ti, ma i' n sun nen sicur.

Pres. (a Roccetti). In un vostro costituto diceste che quattro *coupons* furono venduti a Pinerolo.

Roccetti. Sissignore, ed io credo che li abbia venduti un certo Ponzio, che si qualificava col nome di Prato. — Si faccia venire il processo contro il Ponzio, e poi la luce si farà.

Rava Giovanni, d'anni 45,
incisore, residente in Torino.

Racconta che il suo garzone, chiamato Locatelli, in sua assenza ricevette alcuna commissione per incidere bolli e timbri.

Essendosi al testimonio sequestrato il libro in cui si improntano tutti i bolli incisi nella sua fabbrica, si confrontano varii geroglifici con quelli delle cartelle falsate, e dessi corrispondono perfettamente.

Pres. Ella non conosce alcuno di quelli che hanno commissionato tali timbri?

Test. Nossignore, io era assente.

Pres. In affari tanto delicati bisogna essere cauti nello eseguire le incisioni che sono comuni o simili a titoli pubblici.

Chellio Luigia, già cucitrice, residente in Torino.

Questa teste morì a 23 anni. Si dà lettura della sua deposizione scritta, da cui risulta che per incarico della propria sorella Catterina (la quale era l'intima amica del Roccetti), andò a gettare nel fiume Po un involto che conteneva boccette, varii arnesi ed un timbro.

Chellio Catterina, d'anni 27, nata e residente in Torino.

L'usciere, per ordine del Presidente, domanda di questa teste, la quale non si presenta.

Roccetti. Non si domandi della Catterina, essa è a casa.

Pres. Troveremo il mezzo di farla venire.

Roccetti. No, perchè fu citata irregolarmente. Essa si chiama Catterina e fu citata sotto il nome di Carolina.

Pres. Voi dal carcere siete informatissimo di quanto passa fuori.

Roccetti. Se ne vogliono una prova che fu citata sotto il nome di Carolina a vece di Catterina, mi riservo di presentare la relazione dell'usciere.

M. P. Per altro l'originale della citazione è regolare, mi riservo di prendere quelle conclusioni che saranno del caso.

Rolfi Giuseppe, d'anni 53, tenente postribolo in Torino

Conosce il Roccetti, il Ponzio già condannato ed il Ferosino: parla delle trattative di compra di una casa nel Borgo del Pallone per parte di detti individui da certa madama Capello. Siccome si trattava di pagare lo stabile con cartelle, il contratto non ebbe luogo.

Roccetti. Che fede può meritare un tenente postribolo che raccoglie dalle figlie le notizie tanto vere che false!

Dopo l'esame del Rolfi il presidente accorda un'ora di riposo.

Giamelli. Signor presidente, noi abbiamo bisogno di mangiare qualche cosa di buono per sostenerci, ci sia permesso di farci provvedere cibi dal trattore.

Pres. Io ho nessuna difficoltà, purchè quanto domandate non sia in urto ai regolamenti dei Carabinieri.

È chiamato il maresciallo dei carabinieri e si stabilisce che il trattore possa portare cibi agli accusati nella camera di sicurezza.

CAPO II.

Tentata truffa a danno di Carlo Gianasso.

Roccetti Luigi, come autore, Berruto Bartolomeo e Ghivarello Bartolomeo, come agenti principali, sono imputati

«Di mancata truffa con uso doloso di falso titolo di « rendita sul Debito pubblico italiano, per avere nell'a« gosto del 1864 nella trattoria della Cuccagna a Torino « il Roccetti col fraudolento maneggio del deposito di « una cartella al portatore da lui fabbricata figurante « della rendita di L. 500, indotto Carlo Gianasso a dis« porsi a dargli a mutuo la somma di L. 5000, che co« stui gli aveva già in parte numerata, ma fu in tempo « a ritirarla, con essersi il Berruto e Ghivarello, di ac« cordo col Roccetti, prestati a proporre al Gianasso il « mutuo, a procurare con tutti i mezzi persuasivi di far« gli credere vera la cartella offertagli in deposito che « essi sapevano falsa, aiutando così efficacemente il Roc« cetti nell'atto stesso dell'esecuzione del duplice reato, « che riguardo alla truffa fallì in conseguenza di circo« stanze fortuite ed indipendenti dalla volontà dei colpe« voli, per cui parte nulla rimase intentato onde man« darla ad effetto (articoli 329, 626, 96, 97, 102 N. 3 e « 104 Codice penale) »

Interrogatorio di Roccetti.

Pres. Che cosa avete da osservare sull'accusa che vi è fatta di aver tentata una truffa di concerto colli Berruto e Ghivarello, a danno di Gianasso Carlo nella trattoria della Cuccagna?

Acc. Io non conosceva il Gianasso. Quando ci trovammo insieme nella trattoria della Cuccagna, s'intromisero il signor Cauda, esercente detta trattoria, e l'Arbarello, suo cameriere, i quali volevano che si facesse una scrittura d'obbligazione. Io non vi acconsentii, e tutto fu finito.

Pres. Però in altre occasioni avete parlato ben diversamente. Voi avevate detto che il mutuo presso il Gianasso fu trattato da Berruto e Ghivarello, consci della falsità della vostra cartella, dei quali avevate fatta conoscenza nel penitenziario di Fossano. Si noti che questo fatto venne a cognizione dell'autorità giudiziaria per le rivelazioni fatte dal Roccetti nel 1867, poichè il Gianasso non pensò a darne querela. Non è egli vero?

Acc. Mi permetta, Eccellenza, che Le faccia osservare come in seguito alle propalazioni da me fatte siasi riconosciuto che si era già fatto un processo da lungo tempo, e che questo processo si trovava negli uffici della Questura centrale.

Pres. Quanto mi dite ora, mi torna affatto nuovo, ed anzi mi pare impossibile, perchè non si conoscevano questi fatti, non si conoscevano i testi, ed è soltanto dietro le vostre rivelazioni che si fece la relativa istruttoria.

Acc. Il Cauda, o il Gianasso, o qualchedun altro sapranno dir qualche cosa in proposito di quel processo.

Pres. D'altra parte ciò è in contraddizione colle vostre prime dichiarazioni.

Il cancelliere legge un costituto del Roccetti in data 24 maggio 1867. Secondo il medesimo, il Roccetti avrebbe conosciuto Berruto e Ghivarello (uomini *viventi di truffe e scroccherie d'ogni genere*) nella casa di pena di Fossano nel 1862. Li ritrovò in Torino, scontata che avevano la pena, e li informò che fabbricava false cartelle, invitandoli ad aiutarlo onde accalappiare qualche usuraio ignorante. Ciò avveniva nel 1864. Finalmente un anno anteriormente all'epoca del costituto (e quindi nella prima metà del 1866) il Berruto e il Ghivarello cercarono il Gianasso e lo indussero a fare il mutuo in L. 5000, mediante il deposito di una cartella che aveva il valore in giornata di L. 6500. Si trovarono tutti insieme nella trattoria della Cuccagna alle due pomerid. di un giorno del mese d'agosto, che non sa più designare.

Il Gianasso si rivolse al sig. Cauda per fargli esaminare la cartella offerta in pegno, e questi dichiarò che era in piena regola. Si era già numerata una parte del danaro, quando sopraggiunse un cameriere (Andrea Arbarello), il quale, accortosi che in parecchi *coupons* della cartella mancavano le indicazioni della scadenza e della rendita, volle farne il confronto con una cartella vera che egli riteneva, e si riconobbe la falsità della prima. Allora il Roccetti se la svignò, e gli altri (come dice nel succitato interrogatorio) *restarono nella trattoria a soffocare il disgusto della mancata truffa nelle libazioni di vino che continuarono fino alle ore 10 di sera.* Trovò all'indomani il Berruto e Ghivarello, dai quali seppe che non si era data querela, perchè il Cauda e il Gianasso *erano uomini della pace.*

Interrogatorio di Berruto.

Pres. E voi che cosa avete da rispondere all'accusa che vi è fatta?

Acc. Io era giunto da Pavia soltanto da pochi giorni, quando incontrai il Roccetti, il quale mi disse che, avendo comprata una cascina a Fossano, e dovendo pagare i manovali che vi lavoravano, voleva ricercare un mutuo, lasciando in pegno una cartella della rendita di L. 500.

Andai da Gianasso a proporgli di fare quel mutuo, lasciando il Roccetti fuori del negozio del Gianasso. Uscendo col medesimo, gli presentai Roccetti, col quale si concertò di trovarsi tutti insieme nel dopopranzo di quello stesso giorno nella trattoria della Cuccagna. Trovai il Ghivarello in Doragrossa, in quel mattino, e mi disse che voleva parlare col Gianasso. — Alle due pomeridiane ci trovammo alla Cuccagna, secondo la fatta promessa. Il Cauda, al quale si era mostrata la cartella, la trovò buona. Si erano già contati quindici marenghi,

allorchè il cameriere Andrea (Arbarello), confrontata quella cedola con un'altra, notò che su parecchi *coupons* non era scritta la rendita. Roccetti disse che andava a farsi cambiare la cartella da chi glie l'aveva data.

Pres. Non avete voi detto al Gianasso che quella cartella era buona?

Acc. Sì, ma dopo che il Canda l'aveva esaminata e trovata buona. Se l'avessi creduta falsa non l'avrei offerta al Gianasso, che è mio amico.

Pres. Vi par egli supponibile che il Roccetti volesse accusarvi, senza che voi aveste colpa veruna?

Acc. Forse conveniva al Roccetti, per farsi parere benemerito all'autorità giudiziaria; ma io sono affatto innocente.

Pres. Dovevate pur sapere che il Roccetti non era in condizione di possedere una rendita di L. 500. E dopo che avvenne?

Acc. Io restai alla trattoria della Cuccagna fino alle 7 1/2 pomeridiane, e non vidi più per quella sera il Roccetti. All'indomani mattina egli venne a trovarmi all'albergo delle Tre Picche ove mi trovava alloggiato, e mi disse che non aveva più osato ritornare alla Cuccagna perchè la cartella era falsa; che del resto io non doveva inquietarmi affatto, perchè trattandosi soltanto di moduli riempiti e non di cartelle falsificate, non c'era nessun pericolo. Uscimmo insieme dall'albergo e giunti in piazza Castello ritrovammo Ghivarello. Vidimo pure il Gianasso, ma non gli abbiamo parlato. Del resto io doveva fare delle commissioni d'urgenza e abbandonai il Roccetti e il Ghivarello dopo brevi momenti.

Pres. Non vedeste più Gianasso alla Cuccagna, o altrove dopo quel giorno?

Acc. Nossignore: io era in Torino per pochi giorni soltanto, e doveva tornarmene in Pavia al mio negozio.

Interrogatorio di Ghivarello.

Pres. Raccontateci la parte che avete presa nella truffa che si sarebbe tentata a danno di Carlo Gianasso.

Acc. Io veniva tranquillamente dal Pino, e passando dinanzi alla bottega del Gianasso, questi mi fermò per dirmi che Berruto era stato da lui un momento prima in compagnia d'un signore, che pareva un avvocatino *(sic)*, il quale voleva vendergli una cartella.

Il Gianasso mi invitò pure a trovarmi alla Cuccagna nel pomeriggio alle ore due, per assistere nella redazione della scrittura che si sarebbe fatta, e mi pregò di raggiungere il Berruto e il suo compagno che di poco dovevano essersi allontanati, per avvertirli di trovarsi senza fallo alle due pom. nella detta trattoria. Li raggiunsi infatti, e feci la commissione al Berruto ed al Roccetti, che io però non conosceva.

Pres. Davanti al giudice istruttore avete deposto diversamente.

Acc. Il giudice istruttore non scrisse quello ch'io deposi; e non volli neppur sottoscrivere.

Pres. Voi pretendente ora di non aver mai conosciuto prima d'allora il Roccetti: però vi avverto che abbiamo le prove che foste anche altre volte in relazione con quell'individuo.

Acc. Posteriormente sì, ma non prima. Anzi posso dire che qualche tempo dopo il fatto che ho narrato, e mentre io mi recava pe' miei affari ad una cascina poco distante da Torino, il Roccetti mi trovò in piazza d'Armi, e salì nella vettura che la conduceva per farmi compagnia. Un'altra volta, e nell'autunno del 1864, mi mandò da certa madama Merlo a prendere una sua valigia. Mi fu detto da questa signora che la valigia era alla Questura, e vi volli andare.

Colà giunto, mi fecero vedere un ritratto, e mi interrogarono se conoscessi la persona raffiguratavi.

Alla mia risposta negativa, mi arrestarono e mi tennero in carcere per tre giorni. Mi si fece una perquisizione in casa, si rovistarono tutte le mie camere, mi si bevve tutto l'*absinthe (Risa nel pubblico)* e poi mi lasciarono in libertà. Poco tempo dopo mi furono di nuovo addosso, mi spogliarono nudo e crudo, e mi legarono come un salame. Mi rilasciarono di nuovo, e di nuovo venni arrestato. Insomma fui quattro volte incarcerato, e quattro volte rilasciato in poche settimane.

Pres. Il Roccetti dice di avervi conosciuto prima di quel giorno in cui foste insieme alla *Cuccagna*.

Acc. Il Roccetti è padrone di dire ciò che vuole, ma io voglio che mi condannino in vita (sic) se lo conosceva anteriormente a quel giorno.

Pres. Diteci ora quel che succedette in quel dopopranzo alla Cuccagna.

Il Ghivarello narra questi fatti nello stesso modo che il Berruto.

Pres. Il Roccetti pretende che voi sapevate che la cedola era falsa, e pretende anzi di averne dato in regalo a voi stesso.

Acc. Non è vero: A Intra, a Cavour, e in altri paesi in cui ho dovuto fare depositi di cartelle del Debito pubblico per assumere l'appalto del dazio consumo, non si trovò mai che io cercassi mettere in circolazione cartelle false. Io non sapeva neppure a quell'epoca che vi fossero cartelle falsificate. Quando mi capitavano in mano delle cartelle, guardava solo la data della creazione e la rendita, e mi bastava, cosicchè quando seppi che la cartella del Roccetti era falsa, io restai d'ebano *(sic)*.

Pres. Appena il Gianasso fu avvertito che la cartella era falsa, avete detto qualche cosa per indurlo a fare il contratto?

Acc. Mai più; il Gianasso e Roccetti non furono più d'accordo, e non lo sono ancora oggi *(Ilarità)*.

Pres. All'indomani avete visto il Roccetti?

Acc. Trovai il Roccetti in piazza Castello, e mi disse che aveva già i denari della cartella in tasca. Dopo non ne seppi altro. Ma il Roccetti, io non lo conosceva, come posso dire di non conoscerlo al momento. Mi han detto che è Roccetti e credo che lo sia: se mi avessero detto che era l'avvocato Moriondo, io lo credeva; e se mi avessero detto ch'era il senatore Persico, l'avrei creduto il senatore Persico *(Ilarità generale)*.

Roccetti. Forse non mi conoscerà in Fossano, perchè nelle case di pena i detenuti non possono parlare, e si conoscono fra loro non dal nome ma dal numero di matricola che ciascuno prende entrando nel penitenziario.

Si dà lettura d'una deposizione del Roccetti, secondo la quale questi che portava nel penitenziario il n. 122 e faceva da scrivano, avrebbe conosciuto e parlato col Ghivarello. Nel 1864 fu informato dal Berruto che Ghivarello era in Torino. Ne fece ricerca e lo trovò infatti che abitava con una vecchia in borgo S. Donato. Aggiunge che praticò lungo tempo col Berruto e col Ghivarello all'albergo delle Tre Picche, e qualche volta alla trattoria della Luna, in via Bellezia.

Ghivarello. Ciò non è vero: il Roccetti lo conobbi solo posteriormente, e non andai ad abitare in borgo S. Donato che in autunno del 1864, cioè dopo che il Roccetti aveva tentato di truffare il Gianasso.

Avv. Villa. Desidererei sapere in sostanza se il Roccetti mantenga oggidì ciò che ha detto negli interrogatori del 1867, cioè che conoscesse il Ghivarello prima della truffa tentata a danno di Gianasso. Importa assai di appurare tale circostanza, perchè appunto da essa il Pubblico Ministero vorrebbe dedurre argomento per dimostrare la malafede del Ghivarello.

Pres. (a Roccetti). Dite chiaramente se avete conosciuto il Ghivarello a Fossano.

Roccetti. Non so. Potrei essermi sbagliato quando dissi di avervelo conosciuto, come mi sono sbagliato quando nei miei costituti del maggio 1867 ho fatto risalire la truffa tentata a danno del Gianasso ad un anno addietro soltanto.

Avv. Villa. Io voleva appunto notare che c'è una contraddizione fra il verbale di cui si è dato lettura un momento fa, e le presenti dichiarazioni del Roccetti, secondo le quali la truffa si sarebbe tentata nell'anno 1864. E infatti il verbale che si è letto porta la data del maggio 1867 e fa rimontare il fatto a un anno addietro; cioè al 1866 e non al 1864.

Si rilegge il verbale 28 maggio 1867, dal quale risulta veramente che colà il Roccetti parlando della truffa Gianasso, si sarebbe riferito soltanto ad un anno prima.

Pres. (a Roccetti). Potete veramente assicurare di aver trovato il Ghivarello in Borgo S. Donato?

Roccetti. Non mi ricordo bene, e non posso assicurare nulla. Del resto l'Eccellenza Vostra sa come si faccia dinanzi al giudice istruttore, il quale scrive ciò che vuole.

Pres. Il giudice istruttore non può aver scritto che quello che voi avete detto.

Avv. Villa. In sostanza ammette o no il Roccetti di aver conosciuto il Ghivarello quando questi abitava in borgo San Donato, e prima che si tentasse la truffa di cui si tratta?

Roccetti. Ripeto che posso essermi sbagliato in ciò, come nell'aver detto di averlo conosciuto nella Casa di Pena di Fossano.

Si legge un lungo interrogatorio, sostenuto dal Ghivarello il 7 giugno 1867, che concorda pienamente colle risposte date dal medesimo all'udienza.

Avv. Villa. Vorrei sapere se e quando il Ghivarello abbia ottenuto un decreto di grazia per la condanna che subì nel 1859.

Il Cancelliere legge la sentenza del 9 settembre 1859, che condanna il Ghivarello a tre anni di reclusione, nonchè il decreto del 26 dicembre 1861, che gli condona la restante pena; il Roccetti sarebbe stato condannato il 23 luglio 1861.

Il P. M. e il Presidente avvertono che si faranno le pratiche opportune per sapere se sia vero che il Roccetti andò a Fossano soltanto nel marzo del 1862, o se il Roccetti e Ghivarello abbiano potuto trovarsi contemporaneamente e conoscersi in quel penitenziario.

Si leva l'udienza alle ore 4 1/2.

Secondo l'*Italia* il Re partirebbe il 20 corrente da Firenze per Napoli.

Per fissare il canone che la regia dei tabacchi deve corrispondere al Governo per gli anni 1869 e 1870 è stata, a termini della convenzione, nominata la Commissione composta di quattro periti, due scelti dal Governo e due scelti dalla Società anonima. — I periti nominati dal Governo, se non siamo male informati, sarebbero il cav. Griffigni della Cassa di risparmio di Milano e il cav. Tabarrini. (*Corr. Ital.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 3 febbraio.

Alcuni si sono fatta la domanda quali siano gli intendimenti del Ministero per rispetto al progetto di legge concernente la riforma amministrativa. I partigiani della caduta amministrazione, affettando per quel progetto una tenerezza che erano ben lungi dal nutrire allorquando esso formava il programma esclusivo di una frazione del Ministero da essi patrocinato, menano oggi grandissimo scalpore e vogliono ravvisare negli atti del Lanza un indizio sicuro della sua intenzione di lasciar in disparte in *odium auctoris* quel disgraziato progetto.

Essi allegano soprattutto l'istituzione degli scrivani straordinarii caldamente encomiata ed eretta a sistema nella presente riorganizzazione sancita dal Lanza pel dicastero dell'interno; adducono inoltre il fatto stesso della organizzazione come prova che almeno per ora non s'intende procedere all'opera più ampia della riforma.

Il vero si è che così il Lanza come i colleghi suoi, dopo matura deliberazione, sono venuti nell'opinione che pel momento lo scopo più urgente è l'ottenimento immediato di quelle maggiori economie che si possano, e che la riforma amministrativa debba compiersi con un obbiettivo più ampio, quello cioè di un assetto ben inteso dei pubblici servizi, e quindi con calma e con ponderazione che riesce impossibile nelle attuali strettezze dell'erario.

Altra considerazione concorse a questa conclusione ed è quella della convenienza che abbiano luogo contemporaneamente le riforme degli organici ed un miglior riparto delle attribuzioni tra le autorità centrali e quelle dei centri minori. Il Ministero vorrebbe insomma che fossero prefisse anzi tutto le basi dei servizi da affidarsi al Governo ed ai funzionari locali, e che, attuato in proposito un opportuno sistema di decentramento, se ne traesse il modello per la formazione delle piante organiche.

Tra le notizie fiorentine quelle che più si ripetono in questi giorni sono le voci, varie però e contraddittorie, che corrono intorno al successore del Morozzo nella carica di prefetto del palazzo.

Questo è un fatto che nulla fu peranco deciso, e la *caterie* toscana patrocina caldamente la candidatura di quel Poniatowski che già erasi voluto proporre a successore del Duca di Sartirana.

Scrivono al *Corriere di Milano* da Bologna che la Società dell'Alta Italia voglia acquistare dalla Società delle ferrovie Meridionali la linea Bologna-Ancona.

Scrivono da Lisbona che la malattia da cui è afflitta la regina Maria Pia di Savoia, quantunque non scevra di gravità, è lungi dall'aver l'aspetto allarmante che le si volle dare nei giorni scorsi.

Continuano le agitazioni nel Portogallo e nella stessa Lisbona.

La dissoluzione delle Cortes provoca proclami di deputati che accennano a vicine perturbazioni. Si minaccia pure una crisi finanziaria.

Al teatro della Porta *Saint-Martin* a Parigi si sono riprese da qualche giorno le rappresentazioni del noto dramma di Vittor Hugo: *Lucrezia Borgia.* Da molti anni questo dramma più non si rappresentava in Francia. Le peripezie della prima rappresentazione di questo grande lavoro, avvenuta 37 anni fa, sono raccontate in quella bella pubblicazione dovuta alla moglie del grande poeta col titolo: *Victor Hugo, par un témoin de sa vie.*

George Sand pubblicò oggi sul *Rappel* una lettera diretta a Vittor Hugo a Guernesey che è il saluto d'un grande ingegno ad un altro, l'affettuosa corrispondenza d'un'anima candida con uno spirito sublime.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 4 febbraio.

È smentita la voce che il Governo sia intenzionato di presentare alle Cortes un nuovo candidato al Trono. Ciò è contraddetto completamente dagli impegni assunti da tutte le frazioni della maggioranza di non occuparsi per ora della scelta del Sovrano.

Firenze, 4 febbraio (notte).

La *Nazione* dice che il progetto di modificazioni alla legge comunale e provinciale è compiuto. I principali cambiamenti della legge attuale, sarebbero:

Il sindaco dovrebbe essere eletto dal Consiglio comunale, però non perderebbe le sue attribuzioni come agente governativo. Sarebbe dichiarata l'incompatibilità della qualità di sindaco e consigliere comunale e provinciale con quella di deputato al Parlamento. Sarebbe tolta alle Deputazioni provinciali la tutela dei Comuni e delle Opere pie per darla ai prefetti, che dovrebbero però in certi casi consultare la Deputazione provinciale ed il Consiglio di prefettura. Altre modificazioni sono secondarie.

Parigi, 4 febbraio (notte).

Corpo legislativo — Parecchi oratori domandano l'abolizione della legge del 1866 sulla marina mercantile.

Il ministro della marina dice che si farà un'inchiesta che mostrerà se i lamenti sulla marina sono fondati, e se convenga sopprimere i vecchi regolamenti e dare maggiore libertà.

Dice che l'iscrizione marittima è necessaria per la difesa del paese; acconsente di mitigarne l'applicazione, ma domanda che sia mantenuta in massima.

La Camera decide che una Commissione speciale di 18 membri sarà incaricata dell'inchiesta sulla marina mercantile.

Madrid, 4 febbraio.

Dicesi che il Governo, interrogato officiosamente se è vero che abbia intenzione di presentare la candidatura del principe Giorgio di Sassonia, avrebbe risposto che nulla è ancora deciso definitivamente su tale proposito.

Parigi, 5 febbraio.

Guizot accettò la presidenza della Commissione relativa all'insegnamento superiore.

Una circolare di Ollivier proibisce ai magistrati di lasciare la loro residenza per venire a sollecitare un avanzamento.

CENISIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

1 *febbraio* 1870. — Questo mercato fu ancora meno importante degli altri, poichè il quantitativo delle derrate vendute è stato scarso più dell'ordinario. Si è verificato però un aumento sul prezzo del frumento di 50 cent. per ogni ettolitro, ma in vista delle poche vendite non è questo un aumento che possa stabilire un rialzo reale.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

1200 dop. decal.	Frumento	L. 20 40	l'ettolitro.
840 »	Barbariato	» 15 70	id.
2000 »	Meliga	» 9 40	id.
700 »	Formentone	» 7 69	id.
800 »	Riso	» 27 70	id.
500 »	Avena	» 7 75	id.
1500 mir.	Castagne secc.	L. 2 10	il miriagr.
500 mir.	Pomi di terra	» 0 79	id.
650 »	Canapa	» 7 55	id.

Prezzo del pane.

Pane	1ª qualità	L. 0 46	il chilogr.
—	2ª idem	» 0 43	id.
—	3ª idem	» 0 38	id.
—	4ª (bruno)	» 0 27	id.

Prezzo delle paste.

Paste	1ª qualità	» 0 68	id.
—	2ª idem	» 0 55	id.
—	ordinarie	» 0 42	id.
—	uso di Genova	» 0 77	id.

Prezzo della carne.

Carne di vitello		L. 1 22	id.
—	bue	» 1 12	id.
—	rottame	» 0 95	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

3 *febbraio.* — Il mercato di questa ottava fu molto animato.

I prezzi sono stazionari in tutti i generi, eccettuata la meliga che subì un leggiero aumento.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 19 95 a 18 43
Segala	id.	da » 10 01 a 12 59
Avena	id.	da » 8 24 a 7 16
Riso	id.	da » 28 42 a 18 29
Meliga	id.	da » 9 75 a 9 11

7 Buoi	da L. 450 a 800	caduno.
6 Idem	da » 280 a 180	id.
12 Vitelli	da » 60 a 120	id.
Idem	da » 20 a 45	id.
25 Moggie	da » 100 a 150	caduna.

35 Maiali, destinati all'allevamento, si vendettero da lire 15 a 40 caduno.

Fieno	al miria	da L. 0 60 a 0 65
Paglia	id.	da » 0 35 a 0 40

Borsa di Genova — 4 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 56 96.

Per fine mese si contrattò da lire 57 10 a 57 15.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 83 per contanti e 83 25 per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2075 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 441 a 442 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 667.

Francia lettera 103 5/10, denaro 103 1/20.

Londra a vista 26 08.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 62 a 20 63 per contanti.

Borsa di Milano — 3 febbraio 1870.

Gli affari continuano ad essere limitati ed i corsi stazionari. La Rendita si pagò intorno a 56 85 per contanti e 57 1/8 p. fine mese, ai quali prezzi si arrivò fino alla chiusura di Borsa.

Il Prestito 1866 offerto a 83 1/4 fine corr.

Le Azioni Meridionali erano tenute a 323 fine febbraio, e le relative Obbligazioni si cedettero a 173 50.

I Buoni Meridionali a 414 cont.

Le Demaniali valevano 453.

Le azioni Tabacchi si pagarono 667 f. corr. e le relative obbligazioni da 452 a 453.

I 20 franchi valevano da 20 60 a 20 61 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 15 a 103 20 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 79 a 25 81 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna da 206 1/2 a 207 a tre mesi, e 5 0/0.

Borsa di Firenze del 4 febbraio 1870.

Rendita lettera	—	56 85
» denaro	—	57 12
Oro lettera	—	20 61
» denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 83
» denaro id.	—	25 80

Francia lettera	—	103 40
» denaro	—	103 20
Obbligazioni Tabacchi	453 —	454 —
Prestito Nazionale	82 80.	83 20
Azioni Tabacchi	—	668 50

Banca Naz. del Regno d'Italia 2070.

Parigi, 4 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 73 65
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 20

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 516 —
Obbligazioni idem	— 246 50
Ferrovie Romane	— 46 —
Obbligazioni idem	— 123 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 160 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 —
Cambio sull' Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 206 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 438 —
Azioni idem	— 652 —

Vienna, 4 febbraio.

Cambio su Londra	— 123 45

Londra, 4 febbraio.

Consolidati Inglesi	— 92 5/8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

5 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 97 1/2 57 (57) 57 05 56 95 95 (56 97 1/2).

Corso legale 56 97 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. m. in. d. c. G. 82 80. P. 83 40.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 167 166 50 50 in liq. 167 25 pel 28 febb. 168 25 pel 31 marzo.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 335.

Pezza d'oro da L. 20, 20 62 a 20 65.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	103 05	103 15	102 60	102 70
Londra	— —	— —	25 80	25 85
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0

(*) Sconto 3 per 0/0.

BORSA DI TORINO

del 5 febbraio.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 4 febbraio 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui boll. trini uffic

Fondi di Stato	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 5/8	92 5/8
3 0/0 Francese	» 73 50	73 67
5 0/0 Italiano	» 55 10	55 15
Az. Cred. mob. Francese	205 —	205 —

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*

(Lettera **B** grande).

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Il regno delle donne.*

Carignano (ore 7 1[2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *La belle Hélène.*

Scribe — *Relâche.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *La leva* — *Le tosse an colina.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso, gran-rivista all'acqua forte dell'anno* 1869.

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 2 recità di giorno.

Gerbino (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Ginevra di Scozia* — Ballo: *Il carnevale di Torino.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

AVVISO

Il negoziante **Federico Bianchi** avendo rimesso dal 1° corrente il locale che già prima teneva aperto sotto i portici della Fiera, N. 20, sotto l'insegna di **Federico Bianchi** successore **Gervino**, per avvertenza alle persone che l'onorarono della sua confidenza, rende noto che il suo commercio trovasi riunito completamente nel vasto locale d'angolo via Nuova e portici della Fiera, ed oltre ai suoi articoli di propria specialità, decise d'aggiungergli una gran quantità d'oggetti di novità e fantasia, e prega di rivolgersi al negozio come sovra stabilito. 534

Continuazione d'incanto

di mobili in via Cavour, N. 11, piano primo.

Lunedì 7 corrente e nei giorni successivi si proseguirà la vendita per mezzo d'incanto.

DA AFFITTARE

in via Santa Teresa, porta N. 19

Al 1° APRILE PROSSIMO

Alloggio di otto membri al 1° piano. — Visibile dalle ore 3 alle 5.

AL PRESENTE

Scuderia a due piazze.

AL 1° APRILE PROSSIMO;

Scuderia a quattro piazze con rimessa, fenile, fossa pel letame e camera pel cocchiere. — Visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 10 antimeridiane.

Dirigersi dal portinaio dal quale si conosceranno pure le condizioni cui è soggetta detta scuderia a due piazze. 470b

---

Da affittare

CASA addatta per usi industriali, stabilimenti d'educazione o simili, posta in questa città, e faciente angolo nelle vie di S. Chiara, e del Deposito, elevata a tre piani su quel terreno con sotterranei, contenente cameroni e camere di varia ampiezza con portone d'ingresso, scala e cortile il tutto indipendente.

Per le informazioni e trattative gli aspiranti si dirigano alla segreteria del **Regio Manicomio**, via Giulio, N. 22, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno. 4984

DEPOSITO

Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

Caffè da rimettere

Al presente, via Cernaia, N. 42, dirimpetto al **Dok**, e alla stazione, dirigersi al proprietario di casa. 244

GUELPA

CHIRURGO-MECCANICO

DENTISTA

via Corte d'Appello N. 9, Torino.

496

Incanto volontario

Di una casa in Torino, via Franco Bonelli, N. 4, del reddito di L. 1000 sul prezzo di L. 16,000 alle ore 10 del giorno 10 febbraio prossimo nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si dà visione della planimetria e dei documenti relativi

Torino, 20 gennaio 1870.

302 Not. Cerale.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

***DROGHERIA* Arnaldo,** via Po, N. 31, Torino. 212

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Fino dal 1857 questa preparazione è divenuta popolare per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, la *tosse canina*, il *grippe*, e tutte le *irritazioni di petto*. È soprattutto contro la tisi e la consunzione ch'essa dà dei risultati rimarchevoli; sotto la sua influenza la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose *pastiglie pettorali al succo di lattuca o lauro ceraso* di Grimault e Compagnia, che sono sufficienti per guarire le tossi ed i raffreddori ordinari.

Lire Quattro la boccetta, presso l'**Agenzia D. Mondo,** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 6

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno. 1

CHIERI. Il termine utile per presentare un' offerta in aumento non minore del ventesimo al prezzo del deliberamento dei seguenti lotti dei beni di Rivera, proprii della città, scade al mezzodì del 9 febbraio p. v.

Lotto	13.	Campo	di are	85	60	gior.	2	24	8	1	deliberato	a L.	3020
»	18.	»	»	16	»	»	»	16	»	»	»	»	390
»	19.	Prato	»	39	87	»	1	04	7	8	»	»	1105
»	20.	Campo	»	60	11	»	1	81	4	8	»	»	1625
»	21.	»	»	40	51	»	1	06	3	11	»	»	1120
»	24.	»	»	215	15	»	5	64	8	2	»	»	8260
»	25.	»	»	118	96	»	3	06	11	11	»	»	3510
»	26.	»	»	186	06	»	4	88	4	»	»	»	6240
»	27.	Campi	»	460	91	»	12	09	9	»	»	»	13850
»	28.	Campo	»	361	57	»	9	49	»	»	»	»	6070
»	29.	»	»	224	79	»	5	90	»	»	»	»	7160

I capitoli e deliberamento visibili alla Segreteria Civica. 450

AVVISO

Segue la vendita al massimo buon prezzo nel negozio **LACROIX** successore **Fenta**, in via dell'Accademia delle Scienze, d'una quantità di oggetti di Fantasia e Cancelleria; *Buvards, Papéterie*, Calamai, Album, penne delle migliori fabbriche di Francia e d'Inghilterra, penne d'oca, carte e tarocchi da giuoco di Francia e Germania, inchiostro copiativo od altri di varii colori, ed oggetti di religione, libri, ecc., ecc. 507

RINOMATISSIMI

RASOI DOPPI

CEMENTATI, INOSSIDABILI, GARANTITI INFALLIBILI

della Casa **J. ALEXANDRE** di Birmingham

Presso i fr. PANIGHETTI chincaglieri e bisottieri, *via Po, N. 10, Torino* trovasi il solo deposito pel Piemonte e la Lombardia. — ***Si spediscono contro vaglia postale.*** — Sconto a convenirsi per le vendite all'ingrosso.

Rasoio con busta L. 4 — il paio L. 8. 3623

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

DROGHERIA DA RIMETTERE *in centrale posizione*

Mobilio nuovo ad estimo; generi al prezzo in corso.

Dirigersi alla Segreteria di questo giornale.

AVVISO

Si vendono diversi vagoni e quattro piattaforme già inservienti all'esercizio della ferrovia a cavalli di Montebamboli, non meno che due *bascules* della portata di chilog. otto mila ciascuna, atte a pesare vagoni, carri, e più carretti traslocatori, burbere a rocchetto, carrettoni per trasporti, due macchine a vapore fisse per estrazione, arnesi da ingegneri, molti altri oggetti per uso di miniere e una grande urna per estrazioni.

Per le relative trattative e occorrenti schiarimenti, dirigersi per lettera al sig. Moise Modigliani in Livorno o a Massa Marittima, o in persona ai palazzi di amministrazione della Miniera Carbonifera in Montebamboli o a Torre Mozza. 517

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

prep. dal Chim. **A. ZANETTI**, *Milano*, fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia.

Quest' Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massimo poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operino separatamente i detti farmaci. — Fr. **3** la bottiglia. — Deposito in Milano da **A. ZANETTI**, via Ospedale, N. 30; in Torino, presso **l'Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, N. 5, e nelle primarie farmacie d'Italia. 11

Da rimettere al presente

Albergo e trattoria

della Scudo di Savoia.

Per le condizioni rivolgersi al proprietario. *Viale S. Maurizio.*

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli venti del mese di ottobre dell'usciere Trona Giuseppe in questa città, come sulla richiesta della signora Fiore Orsola moglie di Barbero Bernardo residente in Torino ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto del 29 del mese di maggio 1868 notificata al signor Barbero Bernardo già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti la sentenza proferita in di lui contumacia dal tribunale civile di Torino in data delli 31 agosto p. p. colla quale venne il detto Barbero Bernardo condannato alla restituzione all'attrice sua moglie delle di lei doti in lire 1,500 sotto pena di vedersi espropriato degli stabili su cui venne acconsentita ipoteca a garanzia della medesima colle spese.

Torino 1° febbraio 1870.

508 Fenoglio sost. Fossa p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor Domenico Bruno negoziante fornaciaio fu Giuseppe Spirito, residente in Pinerolo, con atto primo febbraio corr. anno dell'usciere Francesco Pejla addetto al tribunale civile di detta città di Pinerolo, venne citato colle formalità stabilite dall'art. 141 del codice di procedura civile, Gioanni Merere fu Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nel termine di giorni 10 prossimi avanti il prelodato tribunale civile faciente funzioni di tribunale di commercio, onde vedersi condannare al pagamento verso il sig. Domenico Bruno della capitale somma di L. 1315 80 cogli interessi mercantili dal 15 ottobre 1863 e spese, e con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

[illegible] Varese p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E DIFFIDAMENTO

Instante Carena Pietro residente in Torino venne, con atto primo corrente febbraio dell'usciere Roberti Gioanni, notificata nella forma prescritta al sig. don Tranquillo Crotta già residente in Torino ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza proferta dall'ill.mo signor pretore, sezione Dora di Torino il 19 scaduto gennaio provvisoriamente esecutoria; con diffidamento di sgombro immediato del locale di cui in essa a pena dello sgombro forzato per mezzo di esso usciere fissato pel giorno 4 andante ore otto antimeridiane.

Torino 1° febbraio 1870.

502 De Maria sost. Sticca p. c.

---

529 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dall'usciere presso la pretura di Torino sezione Po, Giuseppe Sapetti, sull'instanza del sig. Francesco Gay negoziante, dimorante in questa città, venne citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Giuseppe Chiesa fu Gioanni, già droghiere in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore della sezione Po in questa città, alle ore 8 antimeridiane delli 9 corrente mese, per vedersi condannare solidariamente colla Ditta vedova Stretti e figli e Giuseppe Drago al pagamento di L. 520 interessi e spese portate da biglietto a ordine, a pena anche dell'arresto personale e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 3 febbraio 1870.

Barberis sost. Prato p. c.

Non più Capelli bianchi.

EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione. — Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20 — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. 33

GRANDE LIQUIDAZIONE

a grandissimo ribasso

DI VESTIARIO E STOFFE DA UOMO

di **L. MAZZA**, Piazza Carlo Alberto. 71

NOTIFICANZA DI PROTESTO

Con atto in data d'oggi dall'usciere presso la pretura di questa città, sezione Po, Giuseppe Sapetti, sulla instanza del sig. Francesco Gay negoziante, dimorante in questa città, venne notificato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, al signor Giuseppe Chiesa fu Giovanni, già droghiere dimorante in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'atto in data 26 ora passato gennaio, ricevuto Paroletti notaio, col quale veniva protestato il biglietto a ordine 21 novembre 1869, per L. 520, sottoscritto dalla Ditta vedova Stretti e figli, e da esso Giuseppe Chiesa girato il 24 stesso novembre, ed attualmente posseduto dall'instante signor Gay.

Torino, 3 febbraio 1870.

521 Barberis sost. Prato p. c.

---

530 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Peyla Zava Domenica fu Giuseppe, ammessa al benefìcio dei poveri, già dimorante a Mercenasco ed ora presunta assente, in persona del suo curatore sig. causidico capo Gio. Girelli, contro Zenone Giacomo fu Pietro, qual curatore di Peyla Zava Giovanni fu Francesco, debitore principale, e varii terzi possessori, emanò sentenza addì 29 ora scaduto gennaio del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infra descritti stabili situati sul territorio di Mercenasco, stati posti all'incanto in 15 distinti lotti, dei quali però il 1, 4, 5, 6, 8 e 9 rimasero invenduti, siccome in base a perizia, per mancanza d'offerte, vennero gli altri deliberati come segue, cioè:

Il lotto 2, regione Prièle, campo di are 3 e cent. 90, posto in vendita sul prezzo di L. 25, e deliberato ad Antonio Sartor-Turine pel prezzo di L. 30.

Il lotto 3, regione Simoline, campo di are 12 e cent. 50, sul prezzo di L. 200, e deliberato a Peretto Giuseppe pel prezzo di L. 205.

Il lotto 7, regione Campanile, campo di are 7 e cent. 7, sul prezzo di L. 55, deliberato a Peyla Pietro per L. 60.

Il lotto 10, regione Sciorio, alteno di are 7 e cent. 42, sul prezzo di L. 60, e deliberato a detto Peyla Pietro pel prezzo di L. 65.

Il lotto 11, regione Quaro, campo di are 21 e cent. 86, sul prezzo di L. 240, deliberato allo stesso Peyla Pietro pel prezzo di L. 245.

Il lotto 12, regione Dovesio, campo già vigna, di are 22 e cent. 52, sul prezzo di L. 100, deliberato al Peyla Pietro, per L. 105.

Il lotto 13, regione Merdancone, campo di are 13, e cent. 96, sul prezzo di L. 120, e deliberato al Peyla Pietro, per L. 125.

Il lotto 14, nel recinto di Mercenasco, cantone Piazza, corpo di casa, sul prezzo di L. 200, e deliberato allo stesso Peyla Pietro, per L. 205.

Il lotto 15, cantone Dorio, altro corpo di fabbrica, con sito di corte avanti, sul prezzo di L. 350, e deliberato a Grosso Pietro, per il prezzo di L. 355.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto alli prezzi suddetti, scade con tutto il giorno 13 del corrente febbraio.

Ivrea, addì 2 febbraio 1870.

C. Chierighino canc.

---

495 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale di commercio, Pietro Ferreri, ad istanza del signor conte Carlo Arrivabene, deputato al Parlamento nazionale, rappresentante in Italia la Società ferroviaria del Moncenisio, il quale sarà in causa rappresentato dal causidico Giacinto Pipino di lui procuratore per atto 22 maggio 1869, autentico Nicoli, e presso del quale elegge domicilio, fu citata la Società della ferrovia da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del di lei direttore generale, signor Paulo Talabot, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino in via formale, e nel termine di giorni quaranta prossimi, per ivi assumere il pieno ed efficace rilievo dalla domande contro la Società ferroviaria del Moncenisio proposte dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, in rilievo dalle conclusioni verso la medesima formolate dal signor Ettore Barlet, negoziante spedizioniere in Torino, per il pagamento di lire 1,710 66 pretesi danni e spese sofferti per ritardata consegna di un collo merci spedito al di lui indirizzo il 19 settembre ultimo da Verviers (Belgio) oltre gli interessi e spese.

E tale citazione fu eseguita secondo le norme stabilite dall'art. 141 codice procedura civile.

Torino 1° febbraio 1870.

G. Pipino.

INSTANZA

per nomina di perito.

Li Remondino Antonio e Catterina Giacotto moglie di Mastini Carlo, residente in Robassomero, volendo poi procedere ai pubblici incanti della cascina posseduta dalla nobile Adelaide Andreis fu intendente Ignazio, vedova del commendatore Giuseppe Velasco, residente in Torino, nella regione bassa di Stura fini di Torino, denominata l'Oliva o Malpenauta, composta di fabbricato rustico e civile, campi, prati e bosco, della complessiva superficie d'are 1910 circa, descritta in mappa coi numeri 74 parte, 87, 87 1[2, 88, 89, 89 1[2, 73 parte, 73 1[2 e 75 parte della sezione 33ª, e 131, 132, 133, 134, 135 1[2 e 136 dell sezione trentaquattresima, coerenziati e meglio ubicati nel precetto stato intimato il 24 novembre 1869 e trascritto li 29 stesso mese al n. 9993, ricorsero all'ill.mo signor presidente di questo tribunale civile perchè commetta ad un perito la stima di detti stabili per servire di base all'incanto.

Torino, 2 febbraio 1870.

521 Stobbia sost. Petiti.

---

476 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo con sua sentenza di ieri ha deliberato in un sol lotto gli stabili caduti nel giudicio di subastazione promosso da Bosio Tommaso residente a Bagnolo-Piemonte contro Castagno Giuseppe della stessa residenza, a favore del signor avvocato e procuratore capo esercente in questa città Gioanni Pantassi, per lire settecento settanta.

Tali stabili, situati sul territorio di Bagnolo Piemonte, consistono in un campo, regione Serassio, descritto in mappa al num. 1040 e 1041, fra le coerenze a levante e ponente di Castagno Antonio, a giorno di Bonetto Battista, tramediante la via, ed a notte il rivo Grana, e sono della superficie in catasto di are 48, centiare 38, e del valore peritato di lire settecento sessanta.

Il termine utile per fare a detti beni l'aumento del sesto scade il 12 febbraio p. v.

Saluzzo, 29 gennaio 1870.

Ghiano canc.

---

531 FALLIMENTO

di Fiore Secondo fu Domenico rigattiere esercente in questa città.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba, faciente funzione del tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi dietro presentazione e deposito di bilancio dichiarava il fallimento del Fiore Secondo fu Domenico rigattiere esercente in questa città, destinava a giudice delegato il signor avvocato Edoardo Peano con-giudice presso lo stesso tribunale, ordinava l'apposizione dei sigilli alla cosa, negozio e libri del fallito, nominava a sindaci provvisorii il signor Pietro Reinerì di questa città, e la ditta Caudana e Faggiani corrente in Chieri, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori nella sala delle congreghe di questo tribunale alle ore 3 pomeridiane del 23 corrente mese.

Alba, li 2 febbraio 1870.

Gay vice-canc.

---

477 FALLIMENTO

di Barbero Antonino negoziante in Bra.

Con ordinanza del giorno d'oggi il giudice delegato presso questo tribunale civile e correzionale d'Alba sull'instanza delle Ditte Vittorio Saracco e Compagnia, Guglielmino Nel e Malagrida, Claudio Calandra, Bondon e Compagnia correnti in Torino, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento donde si tratta, e munita detta ordinanza della marca della registrazione da lire una, stata annullata, per la verifica dei crediti fissò l'adunanza dei creditori nanti sè e nella sala delle udienze di questo tribunale all'ora una pomeridiana del 18 prossimo febbraio.

Il sottoscritto nel notificare quanto sovra, invita li detti creditori a comparire ed a presentare od alla cancelleria del tribunale, od ai sindaci del fallimento una nota su carta bollata dei crediti di cui si propongono creditori, per essere verificate ed ammesse a tenore di legge.

Alba, 28 gennaio 1870.

Gay vice-canc.

---

529 NEL FALLIMENTO

Della ditta fratelli Camandona, già negozianti in teleria e drapperie in Torino, via di Po, n. 22.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli alli 16 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, alli 3 di febbraio 1870.

Avv. Massaroli vice-canc.

Tip. G. Favale e C.